

**Appunti dall'intervento di Davide Prospero all'Incontro Annuale
con i moderatori delle associazioni internazionali di fedeli,
dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità**

Roma, 22 giugno 2023

Desidero contribuire alla discussione focalizzandomi su due parole che descrivono alcuni dei passi che la Fraternità di Comunione e Liberazione sta compiendo: comunione e corresponsabilità del carisma.

Il punto di partenza per noi è fare memoria dell'origine. Come disse l'allora cardinale Ratzinger al funerale di don Giussani, se noi seguiamo don Giussani è per il fatto che nel pensare a lui pensiamo a un uomo che s'è speso totalmente per guidarci non a sé, ma a Cristo. Dunque, per una rinnovata missionarietà non si tratta appena di pensare nuove forme più intelligenti di comunicare la bellezza dell'incontro cristiano, magari abbandonando quel particolare – diciamo così – *temperamento* che caratterizza il carisma che oggi qui rappresentiamo. Piuttosto siamo invitati a ritornare continuamente all'unico fondamento di tutto: Cristo stesso. La nostra *comunione* è originata solo da Lui, ed è tale comunione che può affascinare gli uomini e le donne di oggi, spesso attratti da una mentalità individualista sempre più diffusa e pervasiva ma al tempo stesso disarmati dalla solitudine che ne deriva.

Certo, solo se facciamo realmente esperienza di quello che Gesù ha chiamato il “centuplo quaggiù” ne diventiamo testimoni credibili; ma l'esperienza personale che ciascuno può fare di questo centuplo è custodita e supportata dentro una comunione vissuta. Per essere vissuta, essa necessita anche di un lavoro che va compiuto senza timore delle fatiche e delle debolezze che emergono a livello personale o comunitario e nel dialogo tra le persone, tra le diverse realtà, tra i movimenti e la Chiesa, così come dentro la Chiesa stessa: l'ascolto reciproco è decisivo, così come lasciarsi educare a far memoria dell'incontro con Cristo.

Aggiungo che la nostra unità nella Chiesa non si vede tanto nel fatto che tutti facciamo le stesse cose o le diciamo nello stesso modo, ma piuttosto nel fatto che, pur nelle differenze, affermiamo sempre la stessa cosa, espressione di un unico centro affettivo: Cristo.

A ciò si lega un secondo aspetto su cui stiamo concentrando la nostra proposta: la comunione vissuta come *corresponsabilità* del carisma. Don Giussani diceva: «Per comunicare una vita nel carisma che ci è stato dato, bisogna vivere la conversione: non a me, ma a quello che mi è stato detto» (*Avvenimento e responsabilità*, «Tracce», n. 4/1998, p. 8). Il fondamento della corresponsabilità è la nostra continua conversione all'avvenimento di Cristo presente qui e ora. La nostra corresponsabilità si fonda dunque sul richiamo reciproco all'origine del carisma, che continua dentro una storia, che per noi è la Fraternità di CL, a sua volta abbracciata e guidata dalla Chiesa tutta. È un passaggio fondamentale, credo, soprattutto nel periodo successivo alla morte del fondatore.

Direi quindi che, per la nostra Fraternità, educarsi alla vita apostolica significa educarsi all'integralità dell'esperienza cristiana dentro una *corresponsabilità comunionale* (nel movimento, tra i movimenti, con e dentro la Chiesa, anche intesa nella sua veste istituzionale), secondo le sue dimensioni espressive di cultura, carità e missione che ci impegnano personalmente e nella vita pubblica.

Per la Fraternità di CL, la sfida di “volere la vita apostolica” è educazione a una autentica missionarietà. A questo riguardo stiamo riscoprendo che l'essere *chiamati* da Dio coincide con la coscienza di essere *mandati*. Mandati in un Paese, in una città, in un quartiere, in un certo posto di lavoro, “mandati” nei rapporti con parenti, amici, colleghi. Ogni istante, se vissuto come risposta alla Sua chiamata, è l'inizio della missione. Concludo condividendo l'invito che ci ha fatto papa Francesco all'Udienza concessa a CL lo scorso ottobre: «Arda nei vostri cuori questa santa inquietudine profetica e missionaria. Non rimanere fermi». Grazie.